

## **Trasportavano dosi anche in bici, tre imputati in abbreviato**

Crotone. Hanno scelto di essere giudicate in “abbreviato” le tre persone coinvolte nell’operazione coordinata dalla Procura di Crotone che, lo scorso 9 febbraio, ha smantellato l’ennesima piazza di spaccio attiva nel rione rom di via Acquabona, con la droga che sarebbe stata consegnata anche a domicilio in bicicletta. L’istanza del rito alternativo (che in caso di condanna prevede lo sconto di un terzo della pena) segue la richiesta di giudizio immediato che era stata avanzata dal pm Andrea Corvino, titolare del fascicolo, nei confronti degli imputati. Si tratta dei fratelli Leonardo (24 anni) e Fabio Passalacqua (21) e di Giuseppe Arcuri (52), finiti in manette nel blitz condotto dai poliziotti della Squadra mobile. I due Passalacqua devono rispondere di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e di detenzione abusiva di armi, mentre Arcuri di detenzione ai fini di spaccio di droga.

Le indagini iniziarono dopo l’arresto - avvenuto a giugno 2022 - della 41enne Rossella Veccereloque Pereloque. In quell’occasione gli agenti trovarono nella casa della donna armi (tra cui due fucili e una pistola) cocaina, marijuana e un bilancino di precisione. Ma dai successivi sviluppi investigativi, venne alla luce un’articolata attività di spaccio a conduzione familiare che sarebbe stata gestita dai Passalacqua. I quali, per gli inquirenti, avrebbero utilizzato come base del giro di droga la loro abitazione di via Acquabona. Tant’è che nel corso degli accertamenti - effettuati tra giugno e settembre 2022 - gli agenti misero in fila 20 cessioni di stupefacenti, quasi sempre cocaina, a numerosi clienti provenienti sia da Crotone che dagli altri comuni della provincia.

Così il pm Corvino negli atti dell’inchiesta: «Gli episodi» di spaccio «non costituiscono fatti episodici e saltuari», in quanto nell’appartamento incriminato” di via Acquabona s’era creato «un vero e proprio “mercato della droga”, aperto a qualsiasi ora del giorno e della notte, quindi «un punto di riferimento sicuro» per i consumatori di stupefacenti. E ciò, avrebbe consentito agli accusati di «vivere esclusivamente con il provento dello spaccio».

Inoltre, l’incessante commercio di cocaina e marijuana, “viaggiava” pure sulle due ruote. La Mobile, infatti, riuscì a documentare - attraverso i filmati delle telecamere e le intercettazioni telefoniche - il presunto attivismo di Arcuri. Che, secondo gli investigatori, era solito muoversi nel quartiere rom in sella ad una bicicletta o ad un motorino elettrico per consegnare la cocaina e la marijuana ai “clienti”. Il 52enne - non a caso definito un «pony express» - dopo aver nascosto le dosi di droga addosso oppure nel manubrio della bicicletta o del motorino, si recava dagli acquirenti per distribuire loro i narcotici in cambio di denaro, che a sua volta riportava ai Passalacqua per ricevere da quest’ultimi un compenso economico. Infine, la riconducibilità delle armi ritrovate nella casa di Veccereloque Pereloque viene contestata tanto alla donna (per la quale è in corso un procedimento penale parallelo), quanto ai due Passalacqua.